

Lo spettacolo dal vivo nelle Marche

Lo spettacolo dal vivo nelle Marche

coordinamento dell'indagine

Renato Pasqualetti

in collaborazione con il Servizio Internazionalizzazione, Cultura,
Turismo, Commercio e Attività Produttive, P.F. Cultura
della Regione Marche (www.cultura.marche.it)

Progettazione e realizzazione

Giorgia Berardinelli

Stefano Silvi

Crediti fotografici

Bobo Antic per Fondazione Teatro delle Muse, p. 108

Foto Binci per Fondazione Pergolesi Spontini, p. 28

Sandro d'Ascanio per Fondazione Teatro delle Muse, p. 116

Luca Gavioli per Teatro Stabile delle Marche, p. 40

Rossini Opera Festival, pp. 30, 32, 98

A. Tabocchini per Form, pp. 4, 8, 14, 20, 54, 62, 134 e copertina

© Copyright 2012

Regione Marche / Concorzio Marche Spettacolo

Ancona

Realizzazione editoriale

il lavoro editoriale (Progetti Editoriali srl)

casella postale 297 - Ancona Italia

www.illavoroeditoriale.com

Isbn 9788876637063

LO SPETTACOLO DAL VIVO NELLE MARCHE

I soggetti, gli eventi, i numeri, la storia
Un censimento

Regione Marche - Assessorato ai Beni e alle Attività Culturali
Consorzio Marche Spettacolo

il lavoro editoriale



Le politiche culturali tra tradizione e innovazione: il caso dello spettacolo dal vivo

di Pietro Marcolini

Assessore alla cultura della Regione Marche

L'articolo 9 della Costituzione Italiana promuove lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica, tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione.

Non è casuale che la Carta dei padri costituenti già dal 1947 promuovesse l'obbligo di proteggere l'ambiente e i beni culturali. Già da allora fu chiaro, infatti, che la ricchezza straordinaria, formidabile della nostra storia, del nostro patrimonio artistico fosse veramente un'eccellenza mondiale.

Anche oggi, e ancora di più per la crisi economica che l'Occidente sta vivendo, se il nostro Paese non puntasse su cultura, conoscenza, sapere, rinunciarebbe al proprio futuro, abdicando ad un ruolo storico di capofila nel campo della creatività, ci troveremmo in una posizione di pesante subalternità culturale rispetto ad altri paesi più lungimiranti.

Chi nel nostro Paese vuole mantenere aperte queste opportunità deve contrastare una deriva per cui la spesa pubblica in questo settore imbocchi un calo vertiginoso, come abbiamo fatto e cerchiamo di fare come Regione Marche.

Comunque, per farlo in presenza di una crisi economica senza precedenti, che ci costringe già ora a fare i conti con inedite ristrettezze finanziarie, bisogna introdurre degli elementi di riflessione, capaci di rafforzare con analisi e proposte concrete il semplice enunciato di principio della difesa della cultura e dell'arte.

La prima questione è che in questo settore non si possono più consentire sprechi e inefficienze e deve

essere il rigore a guidare la gestione dei soggetti pubblici e di quelli privati che ricevono finanziamenti pubblici. Pareggio di bilancio, riduzione dei costi, eliminazione delle spese superflue, contenimento di alcuni capitoli di spesa d'ora in avanti dovranno essere non una "possibilità", ma la scelta obbligata per continuare ad operare con il sostegno dei finanziamenti pubblici. Oltre a ciò, è necessario tracciare dei "bilanci sociali" rigorosi, con cui gli enti pubblici e privati impegnati in questo settore dimostrino come e quanto siano in grado di restituire alla società in cui operano, in cambio dei finanziamenti e dei contributi ricevuti. Restituzione in termini di una crescita civile della popolazione, di rendere le città più accoglienti, di favorire la coesione sociale a partire dall'integrazione degli stranieri, di creare equilibrio sociale favorendo la pace e la democrazia. Ma anche di assicurare buona e nuova occupazione, in particolare giovanile, di generare crescita economica, di essere utili alla creazione di un nuovo modello di sviluppo rispettoso dell'uomo e dell'ambiente. Questi, di fronte ad una crisi che non accenna ad arrestarsi, dovranno essere in prospettiva anche i criteri per valutare e decidere finanziamenti e contributi.

Una questione rilevante con cui confrontarci è che nel campo della cultura e dell'espressione artistica occorre avere la capacità di tutelare e sostenere quello che ci deriva dalle esperienze del passato, dalle tradizioni culturali ed artistiche che hanno contribuito alla stessa identità delle Marche, ma nello stesso tempo è

necessario aprirsi a nuovi settori e favorire principi di innovazione, che consentano a nuove energie e talenti di non vedere precluso l'accesso al sostegno dei finanziamenti pubblici.

Un'altra sfida è quella di saper allargare l'orizzonte, perché se guardassimo all'impegno culturale, limitandolo al pure importantissimo settore dell'espressione artistica, commetteremmo un grave errore.

La cultura ha a che fare a tutti gli effetti con la conoscenza, la ricerca e l'innovazione. Il volto tradizionale della cultura, che abbiamo conosciuto fin qui, deve allargarsi naturalmente all'editoria, alla produzione di *film*, alla radio, alla stampa, agli audiovisivi, ai prodotti dell'ingegno, a *internet*. La cultura è parte del settore produttivo ed economico e la creatività può interagire con le imprese manifatturiere e dei servizi aumentandone la qualità e aiutando così la competitività che il nostro Paese è chiamato a giocare sullo scenario internazionale.

Superare gradualmente, in maniera realistica, il pensiero che la Regione sia un semplice erogatore di contributi basati sulla spesa storica, è una strada obbligata, non solo perché questo approccio non è più sostenibile nel futuro, ma anche perché non aiuta il rinnovamento e l'ampliamento delle basi culturali della comunità regionale, sia in termini civili e democratici, che economici, sociali e occupazionali.

Per procedere consapevolmente e positivamente su questa strada sarà certamente utile il lavoro contenuto in questa pubblicazione, frutto di un "Censimento dei soggetti e degli eventi dello spettacolo dal vivo nelle Marche", in cui sono stati raccolti e analizzati i dati più rilevanti dei soggetti e degli eventi più significativi del comparto nella nostra regione. Un lavoro inedito e prezioso che ha fatto emergere dati ed esperienze a cui fino ad oggi ci si riferiva in maniera più intuitiva che scientifica.

Perché il cambiamento sia coerente e non traumatiz-

co, per scegliere cosa c'è da rafforzare e sostenere e cosa bisogna contenere o sospendere, la conoscenza dei dati reali è imprescindibile. È addirittura il presupposto che può aiutare concretamente questo difficile cammino.

Dalla lettura del volume emerge un settore estremamente variegato in cui lavorano circa millecinquecento persone, dagli artisti più qualificati ai lavoratori di palcoscenico, e che sviluppa un *budget* complessivo di circa quaranta milioni di euro ogni anno. Un mondo capace di mobilitare un pubblico di circa trecentocinquanta persone.

Lo spettacolo dal vivo nelle Marche ha alcune caratteristiche di grande valore, che la ricerca sottolinea. Produce direttamente una quota importante di reddito alla persona e alle imprese; impiega personale qualificato, che è quello che le nostre Università, le Accademie di Belle Arti e le scuole specializzate formano; favorisce un'estesa economia indotta, strettamente legata al turismo, che distribuisce ricchezza in tutto il territorio marchigiano; contribuisce, infine, in maniera considerevole a rafforzare l'immagine delle Marche nel mondo.

Contemporaneamente, il Censimento evidenzia anche elementi di fragilità su cui è bene riflettere ed agire: una marcata ripetizione degli stessi generi di spettacolo, in particolare nel circuito lirico; l'eccesso di alcune voci di spesa su altre, ad esempio il costo degli apparati amministrativi, paragonati all'investimento sulla vera e propria produzione artistica; la sostanziale assenza di stretta collaborazione e praticamente l'inesistenza di reti e sistemi, che possano ridurre costi garantendo e anche aumentando la qualità dei prodotti offerti.

Proprio cercando di affrontare queste criticità la Regione Marche ha dato vita al Consorzio Marche Spettacolo, la cui *mission* è quella di dare risposte ai soci puntando sulla messa in comune dei servizi e la co-

struzione di reti, da cui discendono la riduzione dei costi e l'ottimizzazione della spesa. Con altrettanta convinzione stiamo cercando di orientare la costruzione di circuiti realmente regionali sia sul versante lirico-sinfonico, sia sul quello della produzione teatrale. Il lavoro che viene qui presentato e che segna anche l'avvio di un impegno sul terreno della conoscenza puntuale di dati ed esperienze relativi ai vari settori della cultura, è d'indubbia utilità per gli Enti Pubblici e i Soggetti privati che a vario modo operano nello spettacolo dal vivo e per nuovi progetti capaci di difendere e sviluppare questa particolare realtà.

Voglio ringraziare il Consorzio Marche Spettacolo e l'Osservatorio Regionale delle Culture, nel cui alveo questo progetto è stato concepito e sviluppato, chi vi ha concretamente lavorato, in collaborazione con

il progetto ORMA e gli Osservatori culturali nazionali, perché hanno prodotto uno strumento che facilita l'accesso all'informazione e alla conoscenza di uno dei mondi di maggior rilievo e complessità dell'universo culturale marchigiano e non solo. L'esigenza delle istituzioni pubbliche di disporre di strumenti conoscitivi di supporto alle proprie scelte e di indirizzare le strategie degli operatori del settore è stata egregiamente soddisfatta.

La Regione Marche trae anche da ciò incoraggiamento a proseguire nella strada della costruzione di una nuova *governance* per il settore, dove abbiano centralità la programmazione, la relazione strutturata con i soggetti e gli operatori culturali, la selezione di grandi e qualificati eventi, la costruzione di reti e partenariati.



Indice

Le politiche culturali tra tradizione e innovazione: il caso dello spettacolo dal vivo <i>di Pietro Marcolini</i>	5
Le Marche nel progetto Orma <i>di Antonio Taormina</i> 1. Premessa, 9 ; 2. Il ruolo degli Osservatori culturali e il campo di osservazione, 10 ; 3. Gli Osservatori culturali italiani e il ruolo delle Regioni, 11 ; 4. La Regione Marche e il Progetto Orma, 13 .	9
Metodologia e sviluppo dell'indagine <i>di Giorgia Berardinelli e Stefano Silvi</i>	15
Parte prima ITEATRI E LA TRADIZIONE	
Spettacolo e società nelle Marche tra Seicento e Ottocento <i>di Alberto Pellegrino</i> 1. La vita culturale e teatrale nelle Marche del Seicento, 21 ; 2. La moda del teatro nel Settecento marchigiano, 21 ; 3. Il teatro e i mutamenti socio-culturali dell'Ottocento, 24 ; 4. I generi teatrali nelle Marche: l'opera lirica, 24 ; 5. I generi teatrali nelle Marche: il teatro di prosa, 26 ; Bibliografia, 29 .	21
Rossini e il Rossini Opera Festival <i>di Gianfranco Mariotti</i>	31
Giovanni Battista Pergolesi <i>di Gianni Tangucci</i> La Fondazione Pergolesi Spontini, una azienda culturale di produzione e servizi per il territorio, 35 .	33
Una voce poco fa <i>di Gabriele Cesaretti</i>	37

La tradizione del teatro di prosa nelle Marche: autori, attori, esperienze di <i>Pierfrancesco Giannangeli</i>	41
I. Premessa, 41 ; 2. Autori, 41 ; 3. Attori, 42 ; 4. Il resto, in ordine sparso, 43 .	
Parte seconda	
IL CENSIMENTO	
I soggetti e gli eventi dello spettacolo dal vivo nelle Marche	47
I. Premessa, 47 ; 2. I soggetti dello spettacolo dal vivo e loro forma giuridica, 48 ; 3. La natura giuridica dei soggetti privati, 50 ; 4. Sedi amministrative e dell'attività artistica, 51 .	
Il lavoro nello spettacolo dal vivo	55
I. Premessa, 55 ; 2. Persone in attività e giornate annue di lavoro prodotte, 56 .	
Il bilancio dei soggetti dello spettacolo dal vivo delle Marche	63
Prima parte: i ricavi, 63 ; 1. Soggetti a carattere regionale, 69 ; 2. I soggetti di Primario Interesse Regionale, 71 ; 3. Comparto lirico sinfonico, 75 . Seconda parte: i costi, 78 ; 1. Soggetti di Primario Interesse Regionale, 86 ; 2. Comparto lirico sinfonico, 90 ; 3. Sintesi e considerazioni conclusive, 93 .	
Gli eventi dello spettacolo dal vivo	99
Eventi organizzati da soggetti pubblici	109
Le schede del censimento	117
Parte terza	
SCHEDE TECNICHE DEI TEATRI MARCHIGIANI	
Provincia di Ancona, 135 ; Provincia di Ascoli Piceno, 151 ; Provincia di Fermo, 158 ; Provincia di Macerata, 169 ; Provincia di Pesaro-Urbino, 185 .	
Appendice	
I teatri storici delle Marche	193

Finito di stampare
nel gennaio 2013
da Arti Grafiche Picene
per conto della casa editrice
il lavoro editoriale

